

Fiaccole, ricordi e valori da tramandare

L'iniziativa. Grande partecipazione sabato sera alla fiaccolata organizzata a Fusine - Nella scuola una mostra di foto
Il sindaco Vanini: «Che tutto quello che è accaduto non sia stato vano ma riecheggi nella memoria dei giovani»

FUSINE

BEPPE VIOLA

«In un pomeriggio di mezza estate... il quotidiano in frantumi nel fango»; parole liberamente tratte dal «Ricordo alluvione» di Paola Mara De Maestri che campeggia sul monumento eretto al parco dell'Acqua a ricordo di quel 18 luglio 1987. In una sera di mezza estate di 30 anni dopo, Fusine ha voluto «rivivere» quei tragici momenti, condivisi (allora) e condividendoli (sabato) con gli Alpini di Lurate Caccivio. Una delegazione di Penne Nere comasche, con in testa il sindaco **Anna Gargano** è stata ospite del ricordo, cementato col primo cittadino di casa **Claudio Vanini** e con la Comunità delle Fusine, con lo scambio di una targa celebrativa del gemellaggio sorto dalla tragedia: «30 anni insieme». Ma c'erano tutti quell'estate in pista, Protezione Civile, Volontari, Bersaglieri, Vigili del Fuoco...

La cerimonia

Imparare dal passato per costruire il futuro è stato il tema conduttore della cerimonia al parco dell'Acqua, con la presentazione del monumento realizzato in questi giorni, la sua benedizione da parte di don Gianpaolo e con le soffuse note proposte dal Corpo Musicale di Fusine (sul campo dal 1893 an-

nuncia il suo stendardo) a sottolineare la cerimonia.

Poi si sono succeduti i vari momenti dell'appuntamento. Sfilata dal parco a piazza Palazzo, alzabandiera, esecuzione dell'Inno di Mameli (col canto da parte dei presenti che ha preso vigore col fluire delle note), Onore ai Caduti, con omaggio floreale al monumento loro dedicato e musicale con il Corpo Musicale che ha intonato «Il Piave mormorava», una sorta di parallelo con la piena del Piave nel 18 e quella del Madrasco nell'87. Quindi i saluti nella tensostruttura montata tra piazza del Palazzo e la scuola elementare e poi via alla fiaccolata, in una serata ovattata come solo quelle di paese sanno essere, in direzione del ponte sul Madrasco, confine con Colorina.

L'appello

Il sindaco Vanini ha così commentato l'avvenimento: «La frase che ci ha portati qui è «rinnovare la memoria per costruire il futuro»; questo è quello che

■ Nel cimitero sommerso dal fango gli alpini ripulivano accarezzandole le foto dei defunti

ha fatto scattare in noi la volontà di creare questo «30°» per trasmetterlo alle generazioni future. Che tutto quello che è accaduto non sia stato vano, ma che riecheggi nella memoria dei giovani per far sì che il territorio e la vita delle persone, i valori che allora hanno consentito di superare la tragedia restino un patrimonio da trasmettere alle nuove generazioni. Nella scuola primaria, tra l'altro, abbiamo allestito una mostra fotografica composta di vari passaggi e coinvolgimenti nei quali, chiunque la visiti, si possa entrare e vedere quelli che sono stati dinamica ed eventi del 1987». Comunque dove giungono le Penne Nere arrivano generosità, umanità, rispetto, condivisione. E sono ricambiate in affetto; degli Alpini di Lurate Caccivio è stato ricordato uno dei tanti episodi dei quali si sono resi protagonisti. Appena dislocati a Fusine furono destinati dal sindaco di allora, **Licio Compagnoni**, alla pulizia del cimitero sommerso dal fango. Furono visti «accarezzare» le foto dei defunti per pulirle come se fossero immagini di loro parenti; Alpini: il cuore per amare, le braccia per lavorare. Lo stesso don Giovanni Da Prada, colonna di Fusine, si recò di persona a ringraziarli per quel considerare i morti del cimitero come se fossero stati loro cari, con affetto.



Grande partecipazione alla fiaccolata nel trentennale dell'alluvione FOTO GIANATTI



Un momento della cerimonia FOTO GIANATTI



L'onore ai Caduti